

Ebraico o greco?

A proposito le differenze di due culture

#Culture #Bible

Questo testo è stato tratto con l'amichevole approvazione dell'[Ancient Hebrew Research Center](#).

Nel mondo, passato e presente, esistono due tipi principali di culture: quella ebraica (o orientale) e quella greca (o occidentale). Entrambe le culture vedono l'ambiente circostante, la vita e gli obiettivi in modi che sembrano estranei all'altra. Ad eccezione di alcune tribù nomadi beduine che vivono oggi nel Vicino Oriente, l'antica cultura ebraica è scomparsa.

Che cosa è successo al pensiero e alla cultura ebraica antica? Intorno all'800 a.C., una nuova cultura sorse a nord. Questa nuova cultura, quella dei Greci, vedeva il mondo in modo completamente diverso da quello degli Ebrei. Intorno al 200 a.C., i Greci iniziarono a espandersi anche a sud, segnando l'inizio di tempi tumultuosi, poiché le due culture così diverse si scontravano. Nei 400 anni successivi si scatenò una guerra culturale, finché alla fine la cultura greca vinse ed eliminò letteralmente tutte le tracce dell'antica cultura ebraica. La cultura greca avrebbe poi influenzato tutte le culture future, tra cui quella romana ed europea, quella americana e persino la moderna cultura ebraica dell'odierno Israele.

Come americani o europei del XXI secolo con una forte influenza del pensiero greco, leggiamo la Bibbia ebraica come se l'avesse scritta un americano o un europeo del XXI secolo. Tuttavia, per comprendere l'antica cultura ebraica in cui è stato scritto il Tenack (Antico Testamento), dobbiamo osservare alcune differenze tra il pensiero ebraico e quello greco.

Pensiero astratto e pensiero concreto

Il pensiero greco vede il mondo attraverso la mente (pensiero astratto). Il pensiero ebraico antico vede il mondo attraverso i sensi (pensiero concreto).

Il pensiero concreto è l'espressione di concetti e idee in modi che possono essere visti, toccati, annusati, assaggiati e/o ascoltati. Tutti e cinque i sensi sono utilizzati quando si parla, si ascolta, si scrive e si legge la lingua ebraica antica. Un esempio si trova nel Salmo 1, 3: "Egli è come un albero piantato presso corsi d'acqua, che dà i suoi frutti in stagione e la cui foglia non appassisce". In questo passo abbiamo parole concrete che esprimono pensieri astratti, come un albero (chi è retto, giusto), ruscelli d'acqua (grazia), frutti (buon carattere) e una foglia non appassita (prosperità).

Il pensiero astratto è l'espressione di concetti e idee in modi che non possono essere visti, toccati, annusati, assaggiati o ascoltati. L'ebraico antico non usa mai il pensiero astratto come fa, ad esempio, la lingua italiana. Esempi di pensiero astratto si trovano nel Salmo 103:8: "L'Eterno è compassionevole e benevolo, lento all'ira, abbondante nell'amore". Abbiamo detto che l'ebraico antico usa pensieri concreti e non astratti, ma qui abbiamo concetti astratti come "compassionevole", "benevolo", "ira" e "amore" in un brano scritto originariamente in ebraico. Queste sono le parole astratte tradotte in italiano da quelle concrete originali in ebraico. I traduttori spesso le traducono in questo modo, perché le parole originali

ebraiche non avrebbero alcun senso se tradotte letteralmente in lingua italiana.

Prendiamo una delle parole astratte di cui sopra per dimostrare come funziona. Rabbia, una parola astratta, è in realtà la parola ebraica  (awph), che letteralmente significa "naso", una parola concreta. Quando una persona è molto arrabbiata, inizia a respirare pesantemente e le sue narici iniziano a dilatarsi. Un ebreo "vede" letteralmente la rabbia come un dilatarsi del naso e delle narici. Se un traduttore traducesse il passaggio di cui sopra in "naso lento", ovviamente non avrebbe senso per un lettore italiano, quindi , naso, viene tradotto in "rabbia" in questo passaggio.

Aspetto e descrizione funzionale

I pensieri greci descrivono gli oggetti in relazione al loro aspetto. I pensieri ebraici descrivono gli oggetti in relazione alla loro funzione.

Un cervo e una quercia sono due oggetti molto diversi e non li descriveremmo mai allo stesso modo con il nostro modo di pensare greco. La parola ebraica per entrambi questi oggetti è invece  (ayil). Poiché la descrizione funzionale di questi due oggetti, cervo e quercia, è identica nell'ebraico antico, per entrambi si usa la stessa parola ebraica. La definizione reale della parola ayil  è piuttosto "un capo forte".

Il cervo è uno degli animali più potenti della foresta ed è visto come "un forte leader" tra gli altri animali. Inoltre, il legno della quercia è molto resistente rispetto ad altri alberi come il pino, che è morbido. Pertanto, la quercia è considerata un "forte leader" tra tutti gli alberi di una foresta.

Si notino le due traduzioni distinte dell'unica parola ebraica  in Salmo 29,9. La NASB e la KJV traducono con "La voce dell'Eterno fa partorire i cervi", mentre la NIV traduce con "La voce dell'Eterno torce le querce". La traduzione letterale di questo versetto in ebraico sarebbe invece: "La voce dell'Eterno fa voltare anche i capi forti".

Quando traduce l'ebraico in italiano, il traduttore deve dare una descrizione greca a una parola ebraica, ed è per questo che abbiamo due modi diversi di tradurre un versetto. Questa stessa parola ayil è tradotta anche come "sovrano" in 2 Re 24,15, che è un uomo che è un forte leader.

Un altro esempio di pensiero greco è la seguente descrizione di una comune matita: "è gialla e lunga circa 20 centimetri". Una descrizione ebraica della matita sarebbe legata alla sua funzione, come ad esempio "con essa scrivo parole". Si noti che la descrizione ebraica usa il verbo "scrivere", mentre quella greca usa gli aggettivi "giallo" e "lungo". A causa delle descrizioni funzionali dell'ebraico, i verbi sono usati molto più frequentemente degli aggettivi.

Descrizione impersonale e personale

La cultura greca descrive un oggetto in relazione all'oggetto stesso. La cultura ebraica descrive un oggetto in relazione alla persona stessa.

Come nell'esempio precedente della matita, una descrizione greca descrive la relazione della matita con se stessa usando la parola "è". L'ebraico antico descrive la matita in relazione alla persona stessa affermando "io scrivo". Poiché l'ebraico non descrive gli oggetti in relazione a se stessi, il vocabolario ebraico antico non ha - e non ha bisogno - del verbo "essere".

Una descrizione greca di Dio sarebbe "Dio è amore", che descrive Dio in relazione a Dio. Una descrizione ebraica sarebbe "Dio mi ama", che descrive Dio in relazione a se stessi.

Sostantivi passivi e attivi

I sostantivi greci sono parole che si riferiscono a una persona, un luogo o una cosa. I sostantivi ebraici si riferiscono all'azione di una persona, di un luogo o di una cosa.

Gli ebrei sono persone attive e il loro vocabolario riflette questo stile di vita. La cultura greca riconosce parole come "ginocchio" e "dono" come sostantivi, che di per sé non conferiscono alcuna azione. Ma nel vocabolario ebraico i sostantivi provengono dalla stessa parola radice, perché sono correlati; non

nell'aspetto, ma nell'azione. La parola ebraica per ginocchio è ברך (berak) e significa letteralmente

"la parte del corpo che si piega". La parola ebraica che indica un dono è ברכה (berakah), che significa "ciò che viene portato con un ginocchio piegato". Il verbo che deriva dalla parola radice è

ברך (barak), che significa "piegare il ginocchio". Come si può notare, sia i verbi che i nomi ebraici sono associati ad azioni, mentre i nomi greci non lo sono.

Anche i nomi ebraici di padre e madre sono azioni descrittive. La parola ebraica per padre è אב (av) e significa letteralmente "colui che dà forza alla famiglia", mentre madre אם (em) significa "colui che lega la famiglia".

Questo testo è stato tratto, con l'amichevole approvazione, da un ottimo sito web esplicativo dell'[Ancient Hebrew Research Center](https://www.ancient-hebrew.org/philosophy/ancient-hebrew-thought.htm) al seguente link:

<https://www.ancient-hebrew.org/philosophy/ancient-hebrew-thought.htm>

<https://www.sun24.news/it/ebraico-o-greco-a-proposito-le-differenze-di-due-culture.html>